

Riunione Commissione Distrettuale TAR 27 marzo 2019 ore 14.30

Tribunale Amministrativo regionale della Lombardia

Sezione Staccata di Brescia

Verbale della seduta

Sono presenti:

- per la magistratura TAR: il Presidente Sez. II Cons. dr. Alessandra Farina;
- per il personale TAR: il dr. Giuseppe Cammarata, il sig. Stefano Montalbano;
- per gli Ordini degli Avvocati del Distretto: l'avv. Fiorenzo Bertuzzi (Ordine di Brescia), l'avv. Alessandra Nicolini (Ordine di Mantova), l'avv. Yvonne Messi (Ordine di Bergamo);
- per CADLO: il Presidente l'avv. Massimo Giavazzi;
- per le avvocature degli enti pubblici locali: l'avv. Magda Poli per delega dell'avv. Eloisa Persegati.

Risultano assenti, giustificati, il Presidente dr. Roberto Politi, la d.ssa Marta Mondelli, il dr. Aurelio Trama, l'avv. Francesco Fasani per l'Ordine di Cremona, il rappresentante dell'Avvocatura Distrettuale dello Stato.

Ordine del giorno:

1) confronto sulle forme ed i contenuti della cerimonia di inaugurazione dell'A.G.A. TAR BS del 14 marzo u.s. e sul dibattito pubblico che ne è conseguito.

La Presidente, dr. Alessandra Farina, precisa che non intende entrare nel merito delle esternazioni del Presidente e si dichiara dispiaciuta per il clamore e per le conseguenze che hanno suscitato. Manifesta la difficoltà a lavorare in un clima reso così difficile rilevando che nel corso degli anni nessuno ha mai posto dubbi sull'operato del Tar Brescia. Comunica che con i colleghi è stata assunta una posizione espressa all'organo di autogoverno che non intendono correttamente condividere.

A questo punto, legge una lettera del dr. Roberto Politi indirizzata alla Commissione

che viene allegata al presente verbale ed alla quale quindi, per il suo articolato contenuto, integralmente si rinvia.

La dr. Farina, ricordato il rapporto professionale ottimo avuto con il Dr. Politi, null'altro ritiene di dover aggiungere.

I rappresentanti del personale del Tar dichiarano la propria solidarietà al Presidente Politi rilevando che i provvedimenti emessi in materia di immigrazione sono inappuntabili e che inopportuno è parlare di una propensione negativa del dr. Politi nei confronti degli immigrati.

L'avv. Messi ritiene che la Commissione non sia la sede per discutere la questione posta all'ordine del giorno, ma che lo sarebbe la Cadlo. Tuttavia, la discussione anche in questo ambito può avere il pregio di sciogliere alcuni nodi. Fermo restando che non è in discussione né l'operato, né la professionalità del Presidente Politi, rileva l'inopportunità delle affermazioni del Presidente Politi in sede istituzionale, frasi che si possono prestare a fraintendimenti.

L'avv. Giavazzi rileva che l'inopportunità è condivisa, ma si deve prendere le distanze da quanto superficialmente affermato dai media e da una parte del foro. Gli avvocati amministrativisti, che conoscono l'intelligenza e le doti del Presidente, dovrebbero dare una lettura più consona di dette frasi.

L'avv. Messi ribatte che il Presidente non avrebbe dovuto avere necessità di un interprete. Era in una sede istituzionale dove si doveva porre un'attenzione particolare.

L'avv. Giavazzi relaziona in merito al sondaggio operato da Cadlo con gli iscritti rilevando come nessuno dei partecipanti abbia scelto l'opzione 2 *“esprime un inammissibile giudizio di ideologia razzista volto a privilegiare i «cittadini italiani nati in Italia da cittadini a loro volta italiani» ed equivale all'affermazione della necessità di superare il vincolo derivante dai principi fondamentali del nostro ordinamento ogniqualvolta ciò sia di impedimento all'affermazione di un privilegio dei cittadini italiani.”*, avendo la stragrande maggioranza optato per la diversa opzione oggi condivisa nel direttivo Cadlo.

Ribadisce che non vi è la sensazione di un'influenza ideologica sulle decisioni.

La Presidente Farina rimarca l'importanza della posizione degli Ordini del distretto qui rappresentati, pur premettendo che il dr. Politi assumerà le proprie difese nelle opportune sedi.

L'avv. Poli ricorda che già prima della cerimonia l'avv. Bertuzzi e l'avv. Giavazzi hanno, per quanto in via riservata, evidenziato al Presidente Politi in apposito colloquio l'infelice scelta dell'immagine della locandina che non a caso aveva creato "malumore" nel foro. Tuttavia, ora si deve salvaguardare il positivo lavoro svolto sino ad ora anche da questa Commissione, in collaborazione fra le componenti magistratuali, del foro e della Cadlo.

L'avv. Bertuzzi, richiamate le difficoltà vissute da tutte le componenti dopo la cerimonia ed il clamore mediatico che ne è conseguito, rileva come, a superamento di parte di esse ed in particolare delle divisioni delle settimane scorse, il foro abbia infine e con oggi condiviso la sintesi operata da Cadlo nel direttivo riunitosi nelle ore antecedenti questa Commissione, secondo cui pacifica è l'inopportunità delle frasi soprattutto per il momento ufficiale in cui sono state affermate, ma ci si deve dissociare dalle letture proposte da "esterni" in quanto non si percepisce alcun *vulnus* sulla questione giurisdizionale. Non sono infatti in discussione garanzia, terzietà, indipendenza dei giudizi del Tar Brescia.

A questo punto, la componente del foro della Commissione redige un testo ufficiale / comunicato conforme alla sintesi sopra riportata e di quanto discusso anche in direttivo Cadlo, che si allega al presente verbale e su cui gli altri membri della commissione dichiarano di astenersi.

La seduta è conclusa alle ore 16,45

Si allega:

1 - lettera dr. Politi

2 - presa di posizione della componente del foro della Commissione

Gentilissima Presidente Farina, Gentilissimi Sigg.ri Avvocati,

intendo innanzi tutto scusarmi con Voi per la mia assenza da questa riunione, da me convocata su sollecitazione del Coordinatore della Commissione Distrettuale T.A.R., Avv. Fiorenzo Bertuzzi – che fin da ora ringrazio – in conseguenza di uno stato di salute che mi ha impedito di essere presente anche all'udienza calendarizzata per la giornata odierna.

Non intendo, peraltro, sottrarmi alla richiesta di chiarimenti – così cortesemente rivoltami – che forma oggetto del presente incontro, il cui ordine del giorno ha ad oggetto *“confronto sulle forme ed i contenuti della cerimonia di inaugurazione dell'Anno giudiziario – T.A.R. Brescia del 14 marzo u.s. e sul dibattito pubblico che ne è conseguito”*.

Non posso che rammaricarmi per il clamore mediatico che è stato suscitato dal contenuto del discorso da me tenuto in tale circostanza.

Un clamore amplificato e strumentalizzato dalla decontestualizzazione di talune affermazioni, in ordine alle quali è mio intendimento fare chiarezza al fine di restituire verità allo stato delle cose.

Non posso, innanzi tutto, non sottolineare – e rimarcare – l'assoluta indipendenza di giudizio che ha caratterizzato – e caratterizza – tutte le decisioni assunte dai Collegi giudicanti della Sezione staccata: le quali, come prescritto, vengono deliberate previo confronto di tutti i Colleghi chiamati a comporre il Collegio investito dalla definizione delle controversie, nel pieno, puntuale ed ossequioso rispetto delle previsioni in materia.

Ringrazio, a tale proposito, i Colleghi che hanno inteso rimarcare e tutelare – investendo, conseguentemente, il Consiglio di Presidenza della Giustizia Amministrativa – la piena ed incontrovertita professionalità, indipendenza, terzietà del personale di Magistratura addetto a questo Ufficio giudiziario.

E colgo, anzi, l'occasione di rinnovare ad Essi i più pieni e convinti sensi della mia stima, sotto il profilo professionale, per la qualificata ed impegnata attività profusa nello svolgimento delle funzioni istituzionali.

Per quanto, poi, concerne la questione relativa al contenzioso in materia di titoli di soggiorno riguardanti i cittadini extracomunitari – largamente oggetto di interesse da parte degli organi di informazione – affermo, con assoluta nettezza, che non è mai stata, né mai sarà, mia intenzione porre in discussione i fondamenti dell’Ordinamento, di matrice costituzionale, come di derivazione eurounitaria ed internazionale: ai quali tutti – Magistrati, Avvocati, cittadini – siamo chiamati a prestare convinto ossequio.

Il riferimento contenuto nella Relazione che ho tenuto in occasione dell’Inaugurazione dell’Anno giudiziario, non aveva – né avrebbe potuto avere – carattere di critica, e men che meno di denigrazione, rispetto alla tutela dei diritti fondamentali della persona: i quali vanno, con assoluta convinzione, rimarcati (e, ripeto, affermati), in quanto parte essenziale e fondante del nostro Ordinamento; e, più ancora, della nostra Civiltà giuridica.

Piuttosto, quanto da me sostenuto in occasione dell’Inaugurazione, intendeva – esclusivamente – rivolgersi ad una talora strumentalmente evocata tutela di tali diritti, a fronte di talune posizioni che, fuori da ogni generalizzazione, si dimostrano contrarie ai fondamenti di rispetto dell’altrui integrità personale, dignità, incolumità: interessi, questi, che lo stesso Ordinamento tutela.

E tutela, è bene rammentarlo, individuando una articolata tipologia di fattispecie penalmente rilevanti, al ricorrere delle quali il rilascio del titolo di soggiorno – sia pure in un’ottica interpretativa necessariamente coniugabile con gli arresti giurisprudenziali, segnatamente di promanazione CEDU – incontra elementi di carattere ostativo; ovvero, soggiace ad un discrezionale apprezzamento da parte della competente Amministrazione, a fronte del quale può intervenire, ove evocato, il sindacato giurisdizionale.

Questo – e soltanto questo – il senso del richiamo alla talora inopportuna evocazione dei “*diritti fondamentali*”.

E questo, il senso del riferimento alla “*penosa litania*”: laddove l’aggettivo impiegato, nel senso reso proprio dalla sintassi della lingua italiana, non si riferiva – né poteva riferirsi – ai “*diritti fondamentali*”: quanto, piuttosto, alla non sempre appropriata evocazione di essi, a proposito di singole posizioni che lo stesso Ordinamento non reputa meritevoli di tutela.

Un richiamo, probabilmente, espresso con modalità eccessivamente sintetiche nella mia Relazione introduttiva: modalità che, ove diversamente e maggiormente articolate, ben avrebbero potuto scongiurare ambiguità interpretative.

Pur a fronte dell'uso di espressioni che si sono (ripeto, ingiustificatamente; ma, comunque) dimostrate suscettibili di ingenerare tale strumentale accanimento, lo sgomento in me suscitato da una così feroce campagna mediatica è reso ancor maggiore laddove rivolto nei confronti di una persona che sempre – ripeto, sempre – ha improntato la sua condotta, personale ancor prima che professionale, al rigoroso rispetto dei principi – tutti – fondanti il nostro Ordinamento.

Quanto sopra chiarito, rivendico con orgoglio la vocazione “territoriale” del nostro Tribunale; e, con essa, il patrimonio giuridico-culturale che ne ha, fin dalla creazione di questo Ufficio giudiziario, caratterizzato l'attività, con il concorso del personale di Magistratura e della classe forense.

Proprio tale – inevitabile; ed a mio avviso giusta – rivendicazione, mi ha condotto ad imprimere, sul documento recante il discorso inaugurativo, l'Effigie cittadina ed il motto “*Brixia fidelis fidei et justitiae*”: certo, come lo sono tuttora, che la fedeltà alla Giustizia, più in generale la convinta adesione al principio di Legalità, rappresentino irrinunciabile cifra identificativa del popolo bresciano.

Ringrazio, scusandomi ancora per la mia assenza, tutti i convenuti all'odierno incontro della Commissione Distrettuale.

In particolare, è mio intendimento rivolgere un personale ringraziamento al Presidente di CADLO, Avv. Massimo Giavazzi, del quale ho avuto modo di apprendere, con rammarico, le dimissioni recentemente presentate: la cui, pure personale, nota del 18 marzo – pubblicata sul sito *web* della stessa CADLO – ha costituito per me fonte di grandissimo compiacimento, soprattutto in un momento in cui mi sono trovato ad essere oggetto di denigrazioni ed offese assolutamente inaccettabili.

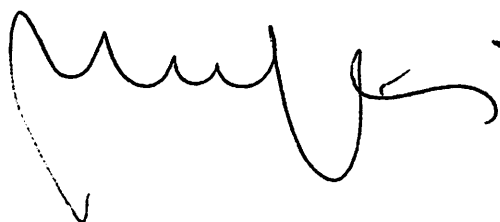
Mi sia consentito, in chiusura, una nota, stavolta strettamente personale: sono stato oggetto di ripetute denigrazioni ed offese, che hanno vulnerato non soltanto un percorso professionale trentennale, sempre contraddistinto da impegno, onestà e correttezza, ma,

soprattutto, una sfera personale e familiare, che - sono convinto, ingiustamente - è stata esposta al pubblico disprezzo.

Forse, per tutti, si impone un'attenta riflessione - da demandare al foro della coscienza di ciascuno di noi - sulla disinvoltura con la quale, talora, si affida al massacro mediatico la dignità morale, personale, professionale di una Persona.

Roberto Politi

Presidente Sezione staccata di Brescia del T.A.R. della Lombardia

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Roberto Politi', with a stylized, flowing script.

2

In relazione ad alcune affermazioni contenute nel testo della relazione del Presidente del TAR in sede di inaugurazione dell'anno giudiziario 2019, e al conseguente ampio dibattito pubblico, tutt'ora in corso, la componente del Foro presente all'interno della Commissione Distrettuale TAR, a sintesi dell'ampio confronto svoltosi, prima, all'interno della CADLO (che ha evidenziato le gravi ricadute e difficoltà derivanti da quanto accaduto) e, successivamente, in seduta di Commissione Distrettuale TAR, ritiene di dover esprimere le seguenti valutazioni:

Premesso che

non è in discussione la terzietà dell'operato dei magistrati e del Presidente del TAR Brescia, in relazione alla tutela dei diritti fondamentali, in generale e anche con specifico riferimento al contenzioso in materia di permessi di soggiorno di cittadini extracomunitari,

Dichiara

che quale che sia il significato che si voglia attribuire al discorso del Presidente Politi e quali che fossero le sue intenzioni, è inopportuno e merita dunque di essere censurato, perché affermato in una occasione solenne e istituzionale dove la magistratura deve non solo essere, ma anche apparire come libera da ogni pregiudizio ideologico.

Brescia, 27/3/2019